

NUOVI VERTICI PER LA CARICAL MA GRANELLI NON E' D'ACCORDO

ROMA Rinaldo Chidichimo è il nuovo presidente della Carical, la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania. Il Cicr, il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, presieduto da ministro del Tesoro Giuliano Amato, ha infatti nominato ieri i nuovi vertici della Cassa. Ad affiancare Chidichimo sarà il vice-presidente Cesare Marini. Su questa soluzione c'è già tempesta politica: il ministro delle Partecipazioni Statali Luigi Granelli ha infatti votato contro la decisione perché si legge in una nota i criteri fissati per la scelta, al di là delle qualità professionali dei due candidati, non hanno tenuto sufficientemente conto dell'orientamento espresso collegialmente dalle cinque Casse di Risparmio che hanno contribuito al superamento della crisi della Carical. Rinaldo Chidichimo è stato fino a pochi giorni fa direttore generale della Confagricoltura, ed è di area democristiana. Cesare Marini invece è socialista. La decisione di ieri del Cicr pone fine a quasi otto mesi di commissariamento per la Cassa di Calabria e di Lucania e giunge a conferma dell'avvenuto risanamento.

Commissariato il 20 marzo di quest'anno, l'istituto è infatti già stato ricapitalizzato sulla base dell'intervento deciso di concerto in sede Acri da un gruppo ristretto di Casse e dall'Iccri per complessivi 240 miliardi. Si tratta della Cariplo e della Cassa di Risparmio di Torino, che hanno partecipato al salvataggio con contributi di 80 miliardi ciascuno, oltre alla Sicilcassa e alla Cassa di Risparmio di Puglia (10 miliardi ciascuna), mentre l'Iccri, l'Istituto centrale delle casse, si è accollato un onere di 60 miliardi. La vicenda Carical ha inizio nel 1983, in seguito ad una ispezione della Banca d'Italia. Nel 1985 ci fu un cambio della guardia ai vertici dell'istituto: a Del Monte che venne chiamato alla Banca Nazionale del Lavoro, subentrarono Francesco Sapio e Alvaro Iannuzzi. L'anno dopo, una seconda ispezione della Banca d'Italia rivelò che le sofferenze toccavano ormai il 15% degli impieghi, mentre altre sofferenze risultano mascherate sotto la voce partite incagliate. Nel frattempo, la Carical entrò anche nel mirino della commissione antimafia: dopo interrogatori di Del Monte, Sapio e degli stessi ispettori della Banca d'Italia, la commissione conclude che i problemi della Carical sono da imputarsi soltanto ad una gestione disorganizzata, ma che i livelli di disorganizzazione raggiunti rendono l'intera struttura amministrativa della Cassa pericolosamente vulnerabile ad eventuali infiltrazioni mafiose o criminali.

L'opera di risanamento prende piede quando, sotto l'allora ministro del Tesoro Gorla, alcune casse ed istituti di credito si fanno avanti con l'intento di partecipare ad una ricapitalizzazione. Ad un'offerta della Cariplo e del Monte dei Paschi di Siena si contrappone una cordata di Casse capeggiate da quella di Puglia. Per dirimere la questione che si fa sempre più spinosa si decide poi per il commissariamento. Nasce poi sotto l'egida dell'Acri il progetto guidato dall'Iccri la ricapitalizzazione. Nel frattempo, sul fronte giudiziario vengono prima portati in giudizio e poi recentemente prosciolti tutti i vertici della cassa, insieme al titolare di un'azienda di caulonia, in relazione allo scandalo che vede la Carical coinvolta in finanziamenti poco chiari alla Ionicagrumi. Il buco per la Carical, è di circa 50 miliardi. A tutto agosto, la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania registra una raccolta ordinaria per 4884 miliardi, a fronte di impieghi per 2654,7 miliardi.

7 novembre 1987